

## CC operazione droga "Black out" Francofonte, 6 in manette: 1 domiciliare

**Francofonte** - CC operazione droga "Black out" 6 in manette: 1 domiciliare. Si tratta di **Michele D'Avola**, 39enne, dei fratelli **Daniele e Salvatore Lo Presti**, 27enne e 31enne, **Vincenzo Lia** 36enne, e la moglie **Concettina Calderone**, 34enne, accusata di avere aiutato il marito nella sua attività per la quale il Gip ha disposto gli arresti domiciliari, **Salvatore Rizzo**, 52enne, e **Mario Emanuele Giampiccolo**, di 32enne. L'inchiesta è stata coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Catania. I provvedimenti che ipotizzano, a vario titolo, il reato di associazione armata finalizzata al traffico di stupefacenti, sono stati emessi dal Gip di Catania su richiesta della Direzione distrettuale antimafia della Procura etnea. I Carabinieri del Comando Provinciale di Siracusa ed i militari di Francofonte hanno eseguito le sette ordinanze di custodia cautelare, 1 della quale agli arresti domiciliari, nella zona nord della provincia aretusea. L'organizzazione sgominata dall'operazione "Black out" dei carabinieri di Siracusa agiva nella zona di Francofonte ed era in grado di commercializzare 20 chilogrammi di marijuana al mese utilizzando una rete di spacciatori. La droga era venduta all'ingrosso, al prezzo di 2.500

euro al chilogrammo, ma anche al dettaglio. Per quest'ultimo tipo di spaccio si attivavano dei pusher che dovevano rispettare però i tempi di pagamento pattuiti: secondo l'accusa, uno spacciatore che non avrebbe versato 250 euro nella settimana concordata sarebbe stato pestato violentemente all'interno della villa comunale di Francofonte. Era stato realizzato un artigianale e pericoloso sistema antifurto: 1 fucile era collegato alle piante ed avrebbe sparato nel caso in cui fossero state estirpate. I militari hanno accertato che i membri gestivano in proprio la coltivazione di varie piantagioni, sia all'aperto che all'interno di immobili. Si è difatti evidenziato che: i cugini **Vincenzo Lia** e **Salvatore Lo Presti** avevano realizzato una piantagione di marijuana all'interno di un casolare abbandonato, pre-



Michele D'Avola

Salvatore Rizzo

Salvatore Lo Presti

Mario Giampiccolo

Daniele Lo Presti

Vincenzo Lia

Concettina Calderone



**Interno del casolare adibito a serra per coltivazione della marijuana ubicato in località Don Cianci Francofonte**



levando la corrente elettrica dalle linee enel, in modo da rendere efficiente gli impianti di illuminazione ed irrigazione (a sua volta dotato di un motore elettrico, necessario a pompare l'acqua); i fratelli **LO PRESTI**, all'interno di un casotto ubicato sulla terrazza dell'abitazione di Salvatore, avevano realizzato un'altra piantagione dotata di impianto di illuminazione (lampade ad iridio da 250 w), ventilatori (dotati di timer per mantenere la temperatura costante) e rivestimento in carta stagnola di pareti e soffitto (necessario alla coibentazione del locale). **Concettina Calderone**, moglie di **LIA Vincenzo**, coadiuvava il marito nell'attività illecita. Specificamente: recandosi in campagna con il marito per assistere all'allacciamento abusivo alla rete enel a servizio della coltivazione di cannabis; spostando lo stupefacente per evitare i controlli dei Carabinieri; aiutando **Salvatore LO PRESTI** ad occultare lo stupefacente in occasione di una perquisizione; chiedendo informazioni al marito circa gli introiti ed incassi ottenuti con l'attività che non era certo illecita.

